


La scuola ricorda... poesie, letture e immagini



10 FEBBRAIO GIORNO DEL RICORDO



«La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. [...]»

Legge 30 marzo 2004 n. 92

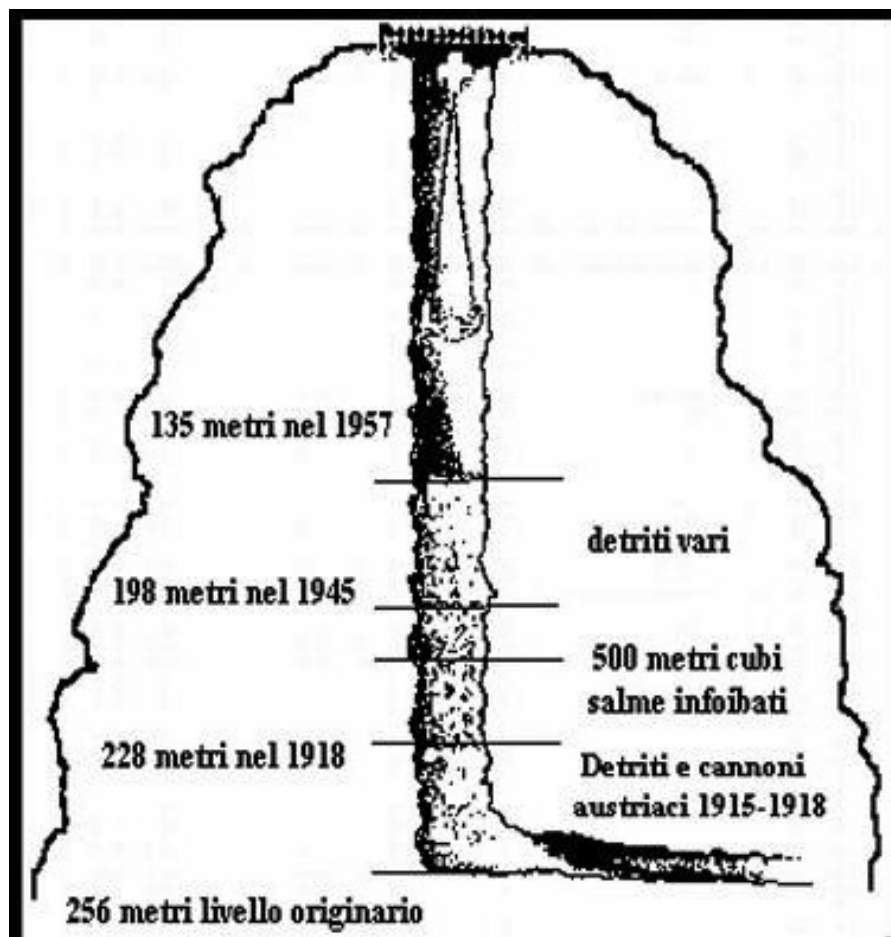
Istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004, il **GIORNO DEL RICORDO** si celebra in tutta Italia il **10 febbraio**, in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Migliaia di civili italiani (uomini, donne e bambini) furono gettati vivi in cavità naturali. Inoltre centinaia di migliaia di nostri connazionali della Venezia Giulia, della Dalmazia e dell'Istria, furono costretti a fuggire e ad abbandonare le loro case e la loro terra.

La **FOIBA** più dolorosamente celebre fu quella di **BASOVIZZA**. Inizialmente era un pozzo di giacimenti minerari, diventò poi bara per migliaia di italiani prelevati dalle proprie abitazioni durante i quaranta giorni di assedio a Trieste. Per quaranta giorni furono torturate e uccise più di diecimila persone, molte delle quali gettate ancora vive nelle voragini naturali disseminate sull'altopiano del Carso, chiamate appunto foibe.

FOIBA = SIGNIFICATO

Nella regione istriana, grande conca chiusa, originata da doline, al fondo della quale si apre un inghiottitoio.

Le foibe sono tristemente famose per i molti Italiani che nel 1945 vi furono gettati, vittime delle rappresaglie militari e politiche iugoslave.



POESIE

FOIBA

Un filo d'acciaio taglia l'anima
che grida pietà, sul ciglio della morte.
Foiba parola
che sgretola la vita.
Foiba parola
che inchioda alla croce,
senza respiro,
senza assoluzione.
Mani e piedi legati dall'odio
e poi giù, nel buio
mentre la tua vita sfracella
tra le pareti nere di pietà.
Uomini, donne, padri, madri,
violentati dalla follia
della morte, dalla pazzia
dell'ideologia.
Nella nebbia del tempo quando
tra le dune di pietra del Carso
domina la notte,
mi pare di sentire le voci,
i canti e i silenzi di quegli uomini
che caddero nel ventre buio della terra
rinascendo per sempre nella Luce.

Marco Martinelli



Urlavano Italia

Urlavano Italia,
e caddero.
Bruciavano di dolore,
e caddero.
Indifesi e soli,
svanirono in infernali voragini.

Eco di silenzioso dolore
gettato in un baratro di follia
che profuma di morte.
La polvere mi parla di loro,
sussurri di mille voci
singhiozzi, silenzi, troppi silenzi.

Sofferenza in terre d'amore,
sfumature d'Istria, onde di Trieste
profumi di Zara e colori di Dalmazia.

Chi scampò lasciò tutto,
una lunghissima carovana
di lacrime dure partì,
verso la loro terra, la loro Nazione.
Tornarono nella loro patria,
esuli con la morte negli occhi
e la speranza nell'anima,
spogli di tutto tranne che la dignità
pronti a rinascere nuovamente,
con l'orgoglio di aver combattuto,
vivendo con l'Italia nel cuore.

Ermanno Eandi

Foibe

FU ORRIBILE INCONTRARE
BUCHE ENORMI
OSARE IMMAGINARE BUIE ESPRESSIONI
INCROCIARE BRACCIA E
BRUCIARE EMOZIONI.
ERANO FIGLI
CHE AVEVANO INCONTRATO
ORRIBILI PROFONDI ABISSI
INDICANDO IL CIELO
BIANCO COME IL VOLTO SMUNTO
ESCLAMANDO DIO MIO!
FACCIO UN PASSO BREVE
ORIGLIO IL CUORE
INSISTENTEMENTE BATTE
BUONA NOTTE SIGNORE
ESCLAMÒ MORENDO NEL BUIO
DELLA PROFONDA
FOIBA L'AMORE.

Maria Cristina Sabella

Foibe

Tombe senza nomi
in un mondo di tenebre
tra tortuose gallerie.
Pozzi senza fondo
mai sazi d'ingoiare
corpi ancora vivi
straziati da sevizie.

Patrizia Mezzogori



RACCONTO

Fummo condotti in sei, legati insieme con un unico filo di ferro, oltre a quello che ci teneva avvinte le mani dietro la schiena, in direzione di Arsia. Indossavamo i soli pantaloni e ai piedi avevamo solo le calze. Un chilometro di cammino e ci fermammo ai piedi di una collinetta dove, mediante un filo di ferro, ci fu appeso alle mani legate un masso di almeno 20 chili. Fummo sospinti verso l'orlo di una foiba, la cui gola si apriva paurosamente nera.

Roberto Spazzali e Raoul Pupo.